

CONSORZIO DI BONIFICA A SUD DI ANAGNI

Via Ponte del Tremio – 03012 Anagni (FR) – c.f. 80004350601- tel/fax 0775/733632 – 727516



Membro dell'Associazione Nazionale Bonifiche Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2026/2028

Approvato con delibera del Commissario Straordinario n. del/01/2026.

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2026-2028

1. Premessa
2. Contenuti del Piano ed aggiornamenti
3. Analisi del contesto
4. Il Responsabile della Prevenzione
5. Referenti per la prevenzione
6. Individuazione aree di rischio
7. Valutazione del rischio
8. Mappatura delle attività a più alto grado di rischio
9. Misure di prevenzione di carattere generale
10. Altre iniziative di contrasto. Rotazione del personale
11. Codice di comportamento
12. Astensione in caso di conflitto di interesse
13. Svolgimento di incarichi d'ufficio
14. La formazione
15. La segnalazione delle fattispecie rilevanti e la protezione del segnalante (Whistleblowing)
16. Inconferibilità ed incompatibilità
17. I divieti di post employment

SEZIONE TRASPARENZA 2026/2028

18. Premessa
19. Coinvolgimento dei portatori di interesse
20. Disposizioni in materia di protezione dei dati personali
21. Iniziative di comunicazione della trasparenza
22. Sistema di monitoraggio interno
23. Accesso civico
24. Tempo di pubblicazione ed archiviazione dei dati
25. Dati ulteriori

Art. 1 Premessa.

La Legge 190/2012 ha dettato “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”; la legge dell’11/08/2010 n. 114 ha esteso gli adempimenti relativi anche agli Enti Pubblici Economici, con particolare riferimento alla normativa in materia di trasparenza. L’Autorità Nazionale Anticorruzione con comunicato del Presidente del 22/04/2015 ha dettato precisazione sull’applicabilità della normativa ai consorzi di bonifica.

Con il PNA del 2022 l’ANAC ha esteso agli enti con meno di 50 dipendenti, indipendentemente dallo strumento di pianificazione adottato – PIAO o PTPCT – le semplificazioni concernenti:

- a) La conferma nel triennio della programmazione dell’anno precedente;
- b) La mappatura dei processi;
- c) Il monitoraggio.

Poiché il Consorzio di bonifica “A Sud di Anagni” è un ente di modesti dimensioni, con un organico di 19 dipendenti e nelle annualità precedenti non si sono verificati fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti, modifiche sostanziali negli obiettivi strategici e nelle sezioni del PTPCT vengono confermate nel triennio la programmazione dell’anno precedente.

Qualora trovasse compimento il progetto di fusione avviato con legge regionale 12/2016 si procederà alla revisione del Piano Triennale per adeguarlo alle rilevanti modifiche organizzative e funzionali.

Il PTPC rappresenta lo strumento attraverso il quale il Consorzio descrive un processo, articolato in fasi tra loro collegate, finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno della corruzione.

Il PTPC costituisce un programma di attività con indicazione delle aree di rischio ovvero dei rischi specifici e crea un collegamento tra anticorruzione/trasparenza/performance.

Art. 2 Contenuto del piano ed aggiornamenti.

Il Piano Triennale della Corruzione 2026/2028 è stato predisposto dal Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza Aurelio Tagliaboschi , Responsabile Amministrativa dell’Ente, sulla base di quanto disposto dalla Legge 190/2012, dal D. Lgs 97/2016 e tiene conto e recepisce quanto previsto nell’aggiornamento 2026 al Piano Nazionale 2025 (PNA).

Gli obiettivi strategici da perseguire sono i seguenti:

- informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati pubblicati nella sezione “Amministrazione trasparente”;
- verifica dei processi mappati al fine di testare l’efficacia delle misure di mitigazione dei rischi, aumentando il monitoraggio;
- mappatura e rafforzamento dei processi a rischio corruzione con riguardo alla gestione dei fondi PNRR e fondi europei assegnati all’Ente;

- porre in essere azioni volte ad incentivare la collaborazione tra Responsabili e dipendenti nel processo di elaborazione del PTPCT sia in fase di valutazione dei rischi sia in fase di monitoraggio;
- migliorare le misure connesse alla verifica di potenziali conflitti di interesse, implementando le misure di controllo delle dichiarazioni;
- revisione e miglioramento della regolamentazione interna in particolare del codice di comportamento;
- incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte dei portatori di interessi interni ed esterni e individuazione di soluzioni volte a favorire la partecipazione degli stakeholder alla elaborazione delle strategie di prevenzione della corruzione;
- proseguire nell'applicazione e nel monitoraggio del Whistleblowing anche se non si rilevano segnalazioni;
- incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, promuovendo iniziative, sia interne che esterne volte alla sensibilizzazione e alla cultura della trasparenza e dell'anticorruzione ed incrementare il valore pubblico;
- porre in essere azioni volte al rafforzamento dell'integrità pubblica.

L'aggiornamento del Piano è previsto con cadenza annuale, sulla base degli spunti contenuti nella Relazione annuale predisposta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ai sensi dell'art.1, co.14, della L.190/2012 secondo lo schema redatto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Attraverso la predisposizione del PTPC, in sostanza, l'amministrazione attiva azioni atte a valutare il livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, predisponendo gli interventi organizzativi volti a prevenire tali rischi e le procedure dirette a formare i dipendenti chiamati ad operare nei settori particolarmente esposti.

L'obiettivo del Piano resta quello di un continuo monitoraggio e miglioramento dei processi di gestione del rischio corruttivo con il massimo coinvolgimento dei soggetti interessati per l'affermazione della "buona amministrazione" e della cultura della legalità e della integrità all'interno dell'Ente.

Ricordiamo che l'aggiornamento del piano è stato sottoposto a consultazione pubblica dal 20/01/2026 al 30/01/2026 tuttavia, qualora anche oltre tale data dovessero pervenire osservazioni si procederà all'aggiornamento del documento.

La struttura del Piano ha mantenuto le seguenti parti:

- referenti per la prevenzione che partecipano attivamente alla prevenzione del rischio corruzione;
- analisi del contesto esterno in cui agisce il Consorzio;
- analisi del contesto interno (c.d.: mappatura delle attività a più alto rischio di corruzione);
- mappatura dei processi;
- valutazione del rischio

- strumenti per il trattamento del rischio;
- controlli/ monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel piano.

Art. 3 Analisi del contesto.

L'analisi del contesto in cui opera il Consorzio di Bonifica "A Sud di Anagni" mira a descrivere e valutare come il rischio corruttivo possa verificarsi a seguito di specificità dell'ambiente sociale, economico, culturale in cui esso opera.

Art. 3.1 Analisi del Contesto esterno.

Come evidenziato dall'Anac con determina n. 12 del 28/10/2015, un'amministrazione collocata su di un territorio caratterizzato da criminalità e da infiltrazioni mafiose, può essere soggetta a maggior rischio in quanto studi sulla criminalità organizzata hanno evidenziato come la corruzione sia uno strumento di azione.

La relazione della Commissione della Regione Lazio sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata nel territorio (seduta del 30/11/2017) evidenzia che *"la provincia di Frosinone, collocandosi in posizione baricentrica tra le aree metropolitane romana e campana, risulta interessata da dinamiche criminali originarie di tali contesti territoriali, che si traducono nella commissione di eterogenee fattispecie delittuose quali furti, rapine, traffico di sostanze stupefacenti, smaltimento e trattamento rifiuti"*.

La terza edizione del Rapporto Mafie nel Lazio, realizzato dall'osservatorio tecnico-scientifico per la sicurezza e la legalità della Regione Lazio, che prende in considerazione il periodo che va dal luglio 2016 al 31 dicembre 2017, fa una panoramica sulla presenza di organizzazioni camorristiche nella provincia di Frosinone. Gli insediamenti più significativi si registrano nell'area del cassinate. *«Nel circondario di Frosinone, spiega il suo procuratore capo, sono presenti numerose consorterie criminali ex nomadi e da tempo stanziali. Si tratta dei già citati gruppi attivi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti e nell'usura, nel capoluogo in oggetto e nelle zone limitrofe».* *«Mentre proprio nella città di Frosinone, segnatamente nel complesso immobiliare di edilizia residenziale denominato "Casermone", ha avuto luogo nel periodo considerato una significativa operazione della squadra mobile di Frosinone, congiuntamente con la locale compagnia dei carabinieri, volta a disarticolare una struttura organizzativa criminale dedita all'occupazione del suddetto complesso ai fini di renderlo una base di spaccio sul modello di quelle esistenti nei quartieri dove opera la camorra».*

La Relazione annuale 2020 sulla criminalità organizzata nella Regione Lazio ribadisce che la provincia è interessata dalla presenza di organizzazioni camorristiche e da numerose frazioni criminali particolarmente attive nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti e nell'usura. In particolare nella zona del cassinate sono stati rilevati contatti tra esponenti di criminalità organizzata con soggetti della criminalità locale dediti soprattutto al compimento di reati contro il patrimonio. Analogamente, nel frusinate risultano presenti varie consorterie criminali autoctone

ad etnia rom anche se le infiltrazioni più significative si registrano nell'area del cassinate.

Gli organi competenti, a seguito ad un'attività investigativa che ha interessato soggetti di origine campana titolari di attività commerciali che operava sul territorio, hanno individuato due distinte organizzazioni di cui una locale. L'attività investigativa ha portato all'arresto di 16 persone, alla segnalazione di altre 12 e al sequestro di svariati chili di sostanze stupefacenti.

Dopo la flessione nei mesi di Lockdown, tornano a salire i reati nei primi sei mesi del 2021 secondo i dati provenienti dal Dipartimento della pubblica sicurezza e che emergono dall'indice della criminalità pubblicato dal Sole 24 ore. Frosinone si piazza al 5° posto per usura, mentre alla 19 esima posizione per l'associazione a delinquere. Allarmante il dato di riciclaggio e reimpiego di denaro un tema sollevato dalla Dia con Frosinone alla 25 ^ posizione mentre per l'associazione mafiosa va al 55 ° posto.

Il VI e il VII rapporto "Mafie nel Lazio" relativi agli anni 2020/2021 e il primo semestre 2022 rappresentano una comunità in condizione di vulnerabilità rispetto all'aggressione della criminalità organizzata che ha trovato nel frusinate la collaborazione dei colletti bianchi ossia di imprenditori locali che hanno permesso alle organizzazioni di riciclare il denaro illecito delle estorsioni, del traffico dei rifiuti e delle gare d'appalto.

Ed ancora, la relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia per il secondo semestre 2022, conferma che gli interessi delle organizzazioni criminali nella Regione, risultano agevolati dalla persistente crisi economica che continua ad accentuare il divario tra le attività svolte da un tessuto imprenditoriale sano, alla ricerca di una ripresa, e quelle avviate con il supporto di ampie riserve di liquidità dei clan criminali; la persistente crisi economica crea un fertile terreno per il riciclaggio ed il reinvestimento dei capitali illeciti anche con riferimento ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Sul totale dei casi rilevati, il comparto più esposto al rischio corruttivo è quello dei contratti pubblici seguito dal ciclo di gestione dei rifiuti.

In particolare, le vicende di corruzione riscontrate concernono illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici quali inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti, assunzioni clientelari, concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura, illegittimità nel rilascio di autorizzazioni/ nulla osta, etc.

L'operazione "Autoriciclo" condotta dalla Guardia di Finanza ha consentito di individuare due organizzazioni criminali i cui membri, legati al clan dei casalesi, erano dediti a reati fiscali, frode in commercio, falsità ideologica, intestazione fittizia di beni, estorsione, riciclaggio ed abusiva attività finanziaria.

Secondo l'ultimo rapporto di Legambiente "Ecomafia 2023" la morsa di ecomafie rimane ben radicata sui territori. Nel 2022 i reati contro l'ambiente restano sopra la soglia di 30.000, in crescita rispetto al 2021. Crescono anche gli illeciti amministrativi che toccano quota 67.030, con un incremento rispetto al 2021 di + 13,1. Un numero crescente di illeciti si registra nel ciclo

illegale del cemento, nei reati contro la fauna e il ciclo dei rifiuti. Il rapporto Ecomafie 2023 mette in fila, le storie e i numeri sulla criminalità che dovrebbero sollecitare risposte coerenti da parte di chi ha responsabilità politiche e istituzionali.

Il Lazio è la quarta peggior regione per numero di reati ambientali mentre Frosinone rientra tra le venti peggiori provincie, occupando la quindicesima posizione, con 83 reati e 83 illeciti, 129 persone denunciate, 2 arresti e 32 sequestri.

Altro ambito preso in esame è quello del ciclo di cemento illegale che porta il Lazio al settimo posto e Frosinone al quarantesimo posto.

I reati contro la fauna registrati nel Lazio sono stati 694, facendo guadagnare un secondo posto tra le regioni peggiori; quelli registrati in provincia di Frosinone sono stati 21. Ed ancora, Frosinone all'undicesimo posto per i reati legati agli incendi, con 8 persone denunciate, 3 arresti e 4 sequestri.

Per quanto sopra esposto, il RPCT provvederà ad adottare politiche chiare e definite, avvalendosi di tutti gli strumenti ritenuti più rispondenti al contesto.

Art. 3. 2 Analisi del contesto interno.

La struttura amministrativa del Consorzio, ai sensi del vigente Statuto, è costituita dai seguenti organi: L'Assemblea dei Consorziati, il Consiglio di Amministrazione, il Presidente ed il Collegio dei Revisori dei Conti.

Gli Organi restano in carica cinque anni e allo scadere di detto termine viene convocata l'Assemblea dei Consorziati per l'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio elegge nel suo seno il Presidente, i Vice Presidenti ed ulteriori consiglieri che vanno a formare il Comitato Esecutivo.

Il Consiglio di Amministrazione adotta le proprie deliberazioni nelle materie di competenza stabilite dallo Statuto, così come il Comitato Esecutivo che può deliberare anche con i poteri del Consiglio di Amministrazione, salvo ratifica dello stesso per comprovata urgenza ed esigenza.

Analogamente il Presidente può deliberare nelle materie di competenza del Comitato Esecutivo, salvo ratifica dello stesso per comprovata urgenza ed esigenza.

I Vice Presidenti sostituisce il Presidente in caso di assenza o impedimento.

Il Consiglio di Amministrazione determina anche i compensi spettanti al Presidente, al Vice Presidente ed al Collegio dei Revisori dei Conti per l'espletamento dei rispettivi incarichi.

Detti organi sono stati operativi fino all'entrata in vigore della Legge Regionale del 10 agosto 2016, n. 12 *“Disposizioni transitorie in materia di Consorzi di Bonifica. Modifiche alla Legge regionale 21 gennaio 1984, n. 4. Norme in materia di bonifica e consorzi di bonifica e successive modifiche”*; in particolare, con l'art. 11 della citata norma è stata prevista, al fine di migliorare l'efficienza del sistema bonifica del Lazio, una riduzione dei Consorzi di bonifica del Lazio che da n. 10 passano a n. 4.

In particolare il Consorzio di Bonifica “Valle del Liri”, “Conca di Sora” e “A Sud di Anagni”, sono interessati al processo di riordino che prevede la costituzione del Consorzio di Bonifica

Lazio Sud Est.

Con decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00071 del 26 marzo 2019 si è proceduto alla nomina di Commissario Straordinario dei Consorzi di Bonifica “Sud di Anagni”, “Valle del Liri” e “Conca di Sora” nella persona del Dott. ssa Stefania Ruffo, in sostituzione del Dott. Riccardo Casilli, al fine di attuare la riforma prevista dalla Legge Regionale 10 agosto 2016, n. 12 *“Disposizioni per la semplificazione, la competitività e lo sviluppo della Regione”*. Con Decreto del Presidente della Regione Lazio 25 maggio 2021, n. T00110 la Dott.ssa Stefania Ruffo è stata rinnovata nell’incarico di Commissario Straordinario dei Consorzi di bonifica “Conca di Sora”, “A Sud di Anagni” e “Valle del Liri”.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. T00106 del 20 luglio 2022, pubblicato sul BUR Lazio n. 62 del 26/07/2022 è stata nominata Sonia Ricci Commissario Straordinario dei Consorzi di Bonifica “Conca di Sora”, “Valle del Liri” e “A Sud di Anagni” un luogo della dimissionaria Stefania Ruffo.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. T00148 del 27 settembre 2024, pubblicato sul BUR Lazio n. 79 del 01/10/2024, la Sig.ra Sonia Ricci è stata rinnovata nell’incarico di Commissario Straordinario dei Consorzi di Bonifica “A Sud Anagni”, “Valle del Liri” e “Conca di Sora” ai sensi dell’art. 11, comma 3, della Legge Regionale n. 12 del 10/08/2016;

Con Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00179 del 03/11/2020 e n. T00180 del 03/11/2020 sono stati rinominati Sub Commissari straordinari dei Consorzi di Bonifica “Valle del Liri”, “Conca di Sora” e “A Sud di Anagni” il Sig. Antonio Rea ed il Dott. Claudio Lena ad oggi decaduti per scadenza del termine.

L’organismo di controllo è costituito dal Revisore Unico dei Conti, nella persona del Dott. Silvestro Golini Petrarcone, designato con Decreto del Presidente dalla Regione Lazio n. T00193 del 05/12/2025.

L’Organo di Revisione permane nell’incarico fino all’insediamento degli organi del Consorzio di Bonifica, e comunque non oltre il triennio, salvo il rinnovo consentito per una sola volta.

La struttura operativa interna prevede:

la figura del Direttore Unico che dirige, coordina e controlla il funzionamento dell’Ente, rispondendo direttamente all’Amministrazione.

Il funzioni di Direttore dell’Ente sono svolte dal Rag. Aurelio Tagliaboschi.

La struttura è articolata in tre settori operativi:

Settore amministrativo- Responsabile di Settore Aurelio Tagliaboschi;

Settore tecnico – Responsabile di settore Stefano Scarselletta;

Settore manutenzione e irrigazione – Responsabile di settore Stefano Scarselletta.

Come riportato nell’aggiornamento 2024 al PNA 2022, i RPCT provvedono ad individuare ed analizzare i processi caratterizzanti l’attività dell’Ente e ad esaminare gradualmente l’intera attività svolta, al fine di individuare tutte le aree che risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi. La mappatura dei rischi caratterizzanti l’attività dell’Ente costituisce una parte

fondamentale del contesto interno. Come riportato da ANAC per gli Enti con meno di cinquanta dipendenti le aree di rischio da valutare obbligatoriamente sono: area contratti pubblici, area contributi e sovvenzioni che nel caso specifico riguarda sgravi e discarichi ovvero vantaggi economici di qualunque genere a consorziati, progressioni di carriera e, per ultimo, autorizzazioni e concessioni. Tali aree di rischio sono state valutate, mappate e oggetto di monitoraggio da parte della struttura, unitamente agli altri processi.

Art. 4 Il Responsabile della prevenzione

Il Responsabile Amministrativo, nella persona di Aurelio Tagliaboschi, è il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nominato con Deliberazione del Commissario straordinario n. 4 del 19 gennaio 2017 a cui spetta di elaborare la proposta di PTPC che sottopone all'approvazione del Commissario Straordinario entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo diversa scadenza stabilita dall'ANAC; detto Piano viene successivamente pubblicato sul sito web del Consorzio nella sezione “Amministrazione trasparente”.

Il legislatore non fa una elencazione dei requisiti soggettivi necessari per essere nominato RPCT; l'Autorità, considerate le funzioni svolte dal RPCT, invita le amministrazioni a valutare con attenzione la condotta integerrima in capo al Responsabile che, nei fatti, si traduce dall'assenza di procedimenti penali e di rinvio a giudizio, a condanne erariali, a condanne in primo grado del giudice civile e del lavoro e a pronunce di natura disciplinare. La presenza di detti procedimenti va valutata caso per caso dalle Amministrazioni.

Il PNA 2022 ribadisce che, al fine di garantire lo svolgimento delle attività in capo al RPCT, le amministrazioni dispongono le modifiche organizzative necessarie a garantire funzioni e poteri idonei. Infatti, le criticità rilevate da ANAC sono principalmente legate alle modeste dimensioni organiche degli enti interessati che limitano fortemente la possibilità di creare una struttura di supporto. Tutto ciò ha spinto l'Autorità a valutare soluzioni organizzative differenti a seconda delle dimensioni prevedendo che, laddove possibile, l'organo di indirizzo si impegni in tal senso. Nel caso in cui il Responsabile della prevenzione, nello svolgimento della propria attività, riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, deve darne tempestiva informazione al Direttore della struttura o in mancanza al rappresentante legale affinché possa essere adottata un'azione disciplinare.

Come richiesto nel PNA 2022, allegato 3, in caso di assenza temporanea del RPCT il sostituto è individuato nel Direttore dell'Ente.

Art. 5 Referenti per la prevenzione.

L'efficacia del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza dipende, in gran parte, dal coinvolgimento di tutti coloro che operano nella struttura e dalle interlocuzioni tra costoro e il RPCT.

I soggetti individuati che partecipano ai processi di adozione nelle misure di prevenzione riportate nel PTPCT sono:

- l'organo di indirizzo politico-amministrativo che ha un ruolo preminente nel processo di gestione del rischio corruttivo, definendo gli indirizzi e le strategie dell'amministrazione, nonché favorendo la creazione di un contesto che supporti il RPCT nelle sue funzioni;
- titolari degli uffici di diretta collaborazione e dirigenti di vertice;
- i responsabili di settore, partecipando al processo di gestione del rischio nell'ambito dei settori di rispettiva competenza, in particolare il RUP:
 - a) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllare il rispetto da parte dei dipendenti del servizio cui sono preposti;
 - b) forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
 - c) provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nel servizio a cui sono proposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
 - d) vigilano sull'applicazione del Codice di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari;
 - e) redigono annualmente apposita relazione indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione illustrando l'attività svolta in tema di prevenzione.
- i dipendenti del Consorzio:
 - a) partecipano al processo di gestione del rischio e osservano le misure contenute nel PTPC;
 - b) segnalano le situazioni di illecito ai propri responsabili;
 - c) segnalano tempestivamente casi di personale conflitto di interesse.
- i collaboratori a qualsiasi titolo del Consorzio:
 - a) osservano le misure contenute PTPC e gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento;
 - b) e segnalano le situazioni di illecito al RPC.

ORGANIGRAMMA CONSORZIO DI BONIFICA “A SUD DI ANAGNI “

DIRETTORE UNICO		
SETTORE AMMINISTRATIVO	SETTORE TECNICO	SETTORE MANUTENZ IONE IRRIGAZIO NE
UFFICI	UFFICI	UFFICI

AFFARI GENERALI E ORGANI	UFF. AMMINISTRATIV E FINANZIARIO	PERSONALE	CATASTO E TRIBUTI O	PROGRAMMA ZIONE E DIREZIONE LAVORI	MANUTENZI ONE OPERE BONIFICA	GESTIONE IMPIANTI IRRIGUI
--------------------------------	--	-----------	------------------------	---	------------------------------------	---------------------------------

Art. 6 Individuazione aree di rischio.

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di evidenziare le aree nell'ambito delle quale implementare le misure di prevenzione.

Le attività configurate a rischio di corruzione sono:

- c) le attività nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento dei lavori, servizi e forniture, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture, di cui al D. Lgs 36/2023 e successive modifiche e integrazioni;
- d) l'esecuzione e la gestione diretta di opere pubbliche, comprese le attività successive alla fase di aggiudicazione definitiva;
- e) i concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressivi di carriera;
- f) l'espressione di pareri, nulla osta, ecc.. obbligatori e facoltativi, relativi ad atti e provvedimenti da emettersi da parte del Consorzio;
- g) le attività oggetto di accertamenti e sgravi dei contributi consortili, gli accordi bonari in caso di esproprio;
- h) la concessione di sovvenzioni, contributi, crediti, sussidi e benefici di materia economica.

Il PNA 2022 pone un'attenzione particolare agli interventi gestiti con risorse del PNRR. Si è proceduto alla mappatura e alla valutazione del rischio dei procedimenti più rilevanti; l'individuazione e la valutazione delle misure è stata compiuta dal Responsabile della prevenzione con il coinvolgimento del capo settore tecnico così come la ponderazione dei livelli di rischio.

L'individuazione delle misure di prevenzione per tutti i processi esaminati e non solo per quelli ad alto rischio, ha consentito una buona gestione dei rischi nei relativi procedimenti, come dimostra l'assenza di procedure intentate a danno del Consorzio, giudiziarie e non, ovvero, mancanza di provvedimenti di accertamento di illeciti.

Art. 7 Valutazione del rischio.

L'attività di mappatura dei processi è stata effettuata coinvolgendo direttamente i responsabili della loro attuazione. Ciò ha permesso di individuare le fonti di rischio, sulla base dell'esperienza di ciascun attore che ne prende parte. Il colloquio con il diretto esecutore del processo, ha, perciò, permesso di capire appieno le difficoltà e le necessità operative per programmare misure utili.

Art. 8 Mappatura delle attività a rischio di corruzione e ponderazione del rischio.

L'analisi contenuta nel presente piano è stata effettuata utilizzando la documentazione disponibile sul contesto locale esterno di riferimento e i documenti dell'ente, tenendo conto della natura, funzioni e competenze del Consorzio definite dalla normativa generale, regionale e statutaria applicabili in materia, sono state individuate le seguenti attività a rischio di corruzione ex art. 1, comma 16 della L. 190/2012 e s.m.i. L'attività è consistita nell'effettuare dei colloqui con gli esecutori dei processi, al fine di descrivere in maniera dettagliata:

- input
- output
- attività che portano dall'input all'output
- responsabili di ogni singola attività

La descrizione, fatta in questo modo, ha permesso di evidenziare facilmente gli eventi rischiosi, che potrebbero, potenzialmente, esporre l'ente a rischio corruttivo.

Laddove è stato individuato tale rischio, si è provveduto a programmare una adeguata misura di contenimento, che possa essere attuata senza particolari aggravi sull'organizzazione e sulla spesa, così da essere sostenibile ed effettivamente applicabile.

Seguendo lo stesso principio di sostenibilità, per ciascuna misura programmata, sono stati individuati degli indicatori di monitoraggio che consentiranno al RPCT, nel corso del 2026, di monitorare le misure programmate attuate e valutarne il grado di efficienza.

I processi così mappati sono stati riportati in forma tabellare, ritenuta la forma più utile ed intuitiva per rappresentare al meglio il lavoro svolto.

Questo metodo di risk management, ritenuto valido, sarà utilizzato per proseguire nel corso del 2026 la mappatura dei processi.

Le schede delle mappature effettuate, sono allegate al presente documento.

Art. 9 Misure di prevenzione di carattere generale.

Le misure di prevenzione di carattere generale sono quelle finalizzate ad aumentare la capacità di emersione dei casi di corruzione ed a ridurre le opportunità che essi si manifestino. In particolare nel triennio 2026/2028 saranno svolte le seguenti attività: formazione del personale dipendente per conseguire una solida cultura di legalità e aumentare la conoscenza e l'applicazione delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di trasparenza, anticorruzione e codice di comportamento.

Si procederà altresì:

- ad incrementare l'attività di monitoraggio delle misure anticorruzione ovvero alla verifica dell'idoneità delle misure già previste;
- all'incentivazione dell'uso di strumenti informatici da parte dei consorziati e cittadini in

particolare ad incentivare la partecipazione ai processi da parte dei portatori di interesse;

- alla verifica a campione del rispetto della cronologia di arrivo delle richieste e di evasione delle relative istruttorie;
- alla pubblicazione sul sito istituzionale oltre ai dati obbligatori, di ogni informazione utile nell'ottica della trasparenza;
- al monitoraggio degli affidamenti diretti e delle procedure negoziate;
- nei pagamenti, al rispetto dell'ordine cronologico di arrivo delle fatture e delle parcelle, salvo le priorità dettate dalle esigenze urgenti.

Art. 10 Altre iniziative di contrasto. Rotazione del personale.

In conformità a quanto disposto dai PNA, devono essere adottati adeguati sistemi di rotazione, compatibilmente con la dotazione della struttura organizzativa del Consorzio, del personale in posizione apicale impiegato nelle aree esposte maggiormente a rischio. Ciò, in ogni caso, deve essere compatibile con la continuità e la coerenza dell'azione amministrativa secondo criteri di efficienza e di efficacia. In settori particolarmente critici, la rotazione potrà riguardare, compatibilmente con la dotazione della struttura organizzativa del Consorzio, anche il personale non direttivo che ricopre ruoli di responsabilità con particolare riferimento al personale individuato quale responsabile del procedimento. Il Consorzio aveva introdotto nel Piano anticorruzione 2017-2019 il principio di rotazione del personale nelle aree a rischio corruzione. La rotazione del personale riguardo ai processi a elevato rischio di corruzione si basava sui seguenti presupposti:

- l'applicazione della misura della rotazione anche se l'effetto indiretto della rotazione può comportare un temporaneo rallentamento;
- il coinvolgimento del personale in percorsi formativi ed aggiornamento continuo, anche mediante percorsi formativi in house con l'obiettivo di creare competenze di carattere trasversale e professionalità che possono essere utilizzate in più settori;
- svolgimento di formazione specifica per i capi settore affinché acquisiscano le conoscenze necessarie per lo svolgimento delle attività a rischio.

Il principio della rotazione del personale, come misura di prevenzione della corruzione, è stato introdotto dall'art. 1, comma 5, lettera b) della legge n. 19/2012 in base al quale le pubbliche amministrazioni devono provvedere procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo negli stessi settori la rotazione di dirigenti e funzionari. L'ANAC ha illustrato l'importanza che riveste la rotazione del personale come strumento fondamentale per combattere la corruzione, atteso che l'alternanza tra i dipendenti nell'assunzione delle decisioni, riduce il rischio corruzione.

Tuttavia, la rotazione dei dirigenti, capi-settore e personale in genere presenta profili di delicatezza e complessità sia sotto il punto di vista della continuità dell'azione amministrativa, sia dell'assetto dimensionale; in enti di piccole dimensioni le figure professionali presenti non

sono fungibili e non sempre la rotazione si può realizzare.

Nel piano 2018/2020, rispetto agli anni precedenti, tra gli obiettivi prefissati, c'era anche la definizione delle misure necessarie a garantire la rotazione in vista della fusione tra il Consorzio di Bonifica "Valle del Liri", "Conca di Sora" e "A Sud di Anagni"; tuttavia stante alcune difficoltà riscontrate nell'attuare il progetto di fusione ed il suo protrarsi nel tempo, non è stato possibile procedere alla rotazione del personale.

L'Amministrazione ha tuttavia posto in essere misure alternative per evitare che i soggetti apicali e non, non sottoposti a rotazione, abbiano il controllo esclusivo dei processi. E' stato sottoscritto tra i tre Enti del costituendo Consorzio "Lazio Sud Est" un accordo di collaborazione per la gestione e l'affidamento delle attività di interesse comune, attivando dei meccanismi di condivisione che prevedono l'alternanza della funzione di RUP e la condivisione delle fasi intermedie dei procedimenti tra i dipendenti in forza presso gli Enti.

Non appena si procederà con la costituzione del Consorzio Lazio Sud Est il PTPCT verrà aggiornato al fine di determinare i criteri necessari all'applicazione della rotazione, ovvero:

- individuare gli uffici da sottoporre a rotazione;
- fissare la periodicità della rotazione;
- caratteristiche della rotazione ovvero se funzionale o territoriale.

Fino a tale data non sarà possibile ruotare il personale dipendente della "A Sud di Anagni" atteso il modesto assetto organizzativo.

Resta inteso l'impegno a promuovere e potenziare le misure alternative ovvero meccanismi di condivisione nelle fasi procedurali e rotazione della funzione di responsabilità del procedimento, per attività di interesse comune, tra le figure professionali fungibili in forza presso i tre Enti.

Non si registrano casi di rotazione straordinaria da avviare in caso di procedimenti penali o disciplinari a carico di dipendenti con condotte di natura corruttiva, ex art. 16, co. 1 del D. Lgs 165/2001 e della deliberazione ANAC n. 215/2019 recante "linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria", in quanto non ricorrono i presupposti previsti.

Art. 11 Codice di Comportamento

Il Consorzio ha approvato nel 2016 il proprio codice di comportamento in conformità alle previsioni di legge procedendo altresì alla sua pubblicazione sul sito Web.

E' previsto l'obbligo di rispettare le misure contenute nel PTPC. La violazione delle regole del codice dà luogo a responsabilità disciplinare.

L'ANAC ha emanato con delibera n. 177 del 17 febbraio 2020 le linee guida in materia di Codici di comportamento per le Amministrazioni Pubbliche. Il Consorzio ha provveduto a redigere il nuovo codice di comportamento che ha sottoposto all'Amministrazione per un confronto sui contenuti. Nel corso del 2024 è stato rielaborato il Codice di Comportamento per adeguarlo alle disposizioni di cui al DPR 81/2023.

Il Codice di comportamento predisposto prevede in capo ai dipendenti, oltre al dovere di

collaborazione con il RPCT, l'obbligo di segnalare gli illeciti di cui sia venuto a conoscenza al proprio superiore gerarchico. Qualora voglia beneficiare della speciale tutela prevista in favore del Whistleblower opera la segnalazione ai sensi di quanto previsto al Capo II del decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24. Il RPCT, nonché tutto il personale che lo supporta a qualsiasi titolo nella gestione e nella trattazione dei dati, adotta tutte le cautele necessarie ad assicurare la riservatezza dell'identità del Whistleblower. La violazione degli obblighi previsti dal Codice di Comportamento costituisce comportamento contrario ai doveri d'ufficio e dà luogo a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile ed è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare. Ai fini della determinazione del tipo e dell'entità della sanzione disciplinare, la violazione è valutata nel rispetto dei criteri stabiliti dal CCNL per i Consorzi di Bonifica e di Miglioramento Fondiario con riguardo anche all'entità del pregiudizio derivato al decoro o al prestigio dell'Amministrazione di appartenenza. Il Codice di Comportamento è pubblicato sul sito web dell'Ente, nella sezione "Amministrazione trasparente-Atti Generali". Nel corso del 2025 non si sono rilevate violazioni al Codice di Comportamento.

Art. 12 Astensione in caso di conflitto di interesse e cause di incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi.

Nell'ambito del PNA 2019 a cui ha fatto seguito il PNA 2022 e 2023, ANAC ha posto particolare attenzione alle problematiche legate ai conflitti di interesse, sia con riferimento alle misure necessarie per evitare situazioni pregiudizievoli sia con riferimento a soluzioni organizzative atte a neutralizzare la condizione di dipendenti con poteri di adozione di atti a rilevanza esterna. La gestione di situazioni di conflitto di interesse si pone tra le misure generali di prevenzione della corruzione in ogni ambito con riguardo alla posizione di RUP e/o responsabile di uffici nell'adozione di pareri, sia di atti endoprocedimentali che nell'adozione di procedimenti finali.

Il Conflitto di interesse si presenta allorquando un incaricato di pubblico servizio potrebbe avere l'opportunità di anteporre un interesse privato al dovere professionale di imparzialità. Per interesse privato è da intendersi qualsiasi interesse di carattere economico e finanziario ovvero interessi di parentela /affinità/frequentazione abituale con soggetti destinatari di provvedimenti finali. Si tratta di situazioni che potrebbero alterare l'iter burocratico a vantaggio di terzi e portare a comportamenti dannosi per l'Ente.

Qualora ricorrono situazioni di conflitto, anche potenziale, con interessi personali del coniuge, di conviventi, di parenti e/o di affini entro il secondo grado, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività e ne dà tempestiva comunicazione.

Il personale che si trova nelle condizioni sopra descritte, ne dà comunicazione tempestiva al Responsabile dell'ufficio il quale verifica la situazione di conflitto e sostituisce l'interessato. La comunicazione viene resa dall'interessato al Responsabile in forma scritta contenente ogni informazione utile a valutare la rilevanza del presunto conflitto. La comunicazione è inviata anche

al RPCT. Il Responsabile dell'ufficio, dopo aver eventualmente chiesto dei chiarimenti al dipendente utili per valutare la situazione, si pronuncia per iscritto sulla rilevanza dei conflitti, dandone comunicazione all'interessato. Se lo ritiene rilevante assegna la pratica ad altro dipendente. Le segnalazioni vengono effettuate un protocollo riservato.

Sono altresì oggetto di segnalazione le situazioni che pur non in grado di minare l'imparzialità del personale vengono percepite come una minaccia.

Sono oggetto di comunicazione le situazioni di conflitto di interessi che emergono in riferimento ad attività vincolata, anche se rispetto ad esse non si rileva un obbligo di astensione. Se il conflitto di interesse è meramente apparente, tale da non interferire con l'imparzialità dell'amministrazione, il dipendente non ha l'obbligo di comunicarlo ma deve adoperarsi per far emergere la situazione reale.

Egli si astiene altresì in ogni altro caso in cui sussistano gravi ragioni di convenienza che possano danneggiare l'immagine del Consorzio. La comunicazione va tempestivamente presentata al Responsabile ed al RPCT.

E' fatto altresì obbligo ai dipendenti comunicare all'Amministrazione la sussistenza nei loro confronti di provvedimenti di rinvio a giudizio in procedimenti penali.

Rispetto alle situazioni di conflitto di interesse ed astensioni le norme di cui sopra si applicano anche ai Componenti delle Commissioni di Concorso i quali sono tenuti ad attestare di non trovarsi nelle situazioni appena descritte.

Non sono state acquisite al protocollo consortile dichiarazione rese dai dipendenti per i casi previsti dalla norma. L'attività di monitoraggio condotta non ha quindi rilevato situazioni critiche di possibili conflitti di interesse.

Per ciò che concerne i consulenti e collaboratori, il conferimento dell'incarico viene preceduto dalla richiesta e successivo rilascio di una dichiarazione attestante l'inesistenza di situazioni di conflitto di interessi. Tale dichiarazione viene inviata al Responsabile dell'ufficio che provvederà a redigere l'attestazione che verrà pubblicata nella sezione Amministrazione Trasparente – sottosezione Consulenti e Collaboratori. Il monitoraggio a campione su incarichi conferiti ha evidenziato che le dichiarazioni e le attestazioni sono state tempestivamente pubblicate nella sezione dedicata.

Rispetto alle condizioni di inconferibilità ed incompatibilità per titolari di incarichi si applica quanto segue.

1) Ai membri delle commissioni per l'assunzione del personale deve essere richiesta prima di procedere all'affidamento dell'incarico, la dichiarazione dell'inesistenza delle seguenti cause di incompatibilità:

- non ricoprire cariche pubbliche eletive o istituzionali;
- non essere componente degli organi dell'amministrazione dell'Ente;
- non avere rapporti di parentela o affinità fino al IV grado e/o coniugato con i candidati;
- non essere nelle condizioni di incompatibilità di cui all'art. 51 c.p.c.;

- non essere stato condannato, con sentenza anche non passata in giudicato, per i delitti contro la PA.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione è attribuito il controllo delle dichiarazioni.

2) Ai membri delle commissioni di gara per l'affidamento dei lavori, dei servizi e forniture deve essere richiesta, prima di procedere all'affidamento dell'incarico, la dichiarazione dell'inesistenza delle seguenti cause di incompatibilità:

- non ricoprire cariche pubbliche elette o istituzionali;
- non essere componente degli organi dell'amministrazione dell'Ente;
- non avere rapporti di parentela o affinità fino al IV grado e/o coniugato con i concorrenti;
- non essere nelle condizioni di incompatibilità di cui all'art. 51 c.p.c.;
- non essere stato condannato, con sentenza anche non passata in giudicato, per i delitti contro la PA.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione è attribuito il controllo delle dichiarazioni.

3) Ai soggetti cui si conferisce un incarico ai sensi del D. Lgs 39/2013 – incarichi nelle pubbliche amministrazioni ed in enti privati in controllo pubblico per assunzione o mantenimento di incarichi di vertice e dirigenziali – viene richiesta una dichiarazione cui risulti l'inesistenza di cause ostative di inconferibilità ed incompatibilità. La dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità viene posta come condizione di efficacia dell'incarico. Nel corso dell'incarico il nominato ha l'obbligo di produrre annualmente una dichiarazione sull'insussistenza di cause di incompatibilità. Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito web nella sezione Amministrazione trasparente. La dichiarazione mendace comporta la inconferibilità di ogni carica per un periodo di cinque anni.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione è attribuito il controllo delle dichiarazioni. Nel corso del 2025 non sono stati nominati membri di commissione per l'assunzione del personale né per commissioni di gara.

Va precisato per effetto del progetto di fusione avviato con della L. R. 12/2016 la nomina del Commissario straordinario e del Revisore Unico dei Conti avviene con Decreto del Presidente della Regione Lazio previa verifica da parte degli uffici regionali delle dichiarazioni di inconferibilità ed incompatibilità rilasciate dall'interessato. Il Consorzio prende atto del decreto di nomina e pubblica il provvedimento nella sezione “Amministrazione Trasparente”.

Art. 13 Svolgimento di incarichi d'ufficio.

Il rapporto di lavoro con il Consorzio è di carattere privatistico, applicandosi ai dipendenti con qualifica di operaio, impiegato e quadro il CCNL per i “Dipendenti dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario” ed ai dipendenti con qualifica dirigenziale il CCNL per i “dirigenti dei consorzi di bonifica degli enti similari di diritto pubblico e dei consorzi di miglioramento fondiario”. Il rapporto di lavoro ha carattere di esclusività in quanto vieta ai dipendenti laureati e diplomati l'esercizio della libera professione ed ai dirigenti lo svolgimento di attività di qualsiasi

natura a favore di terzi, salvo specifiche autorizzazioni. Conseguentemente il dipendente non può intraprendere un'altra attività lavorativa subordinata (fatto salvo quanto previsto dalla legge nei casi di contratto di lavoro a tempo parziale e ferme restando le ipotesi di conflitto di interessi e incompatibilità).

Il dipendente che intende svolgere un incarico presenta domanda di autorizzazione al protocollo consortile almeno 10 giorni prima dell'inizio dello stesso. Nella domanda vanno indicati i riferimenti del soggetto conferente (Codice Fiscale, Partita IVA, sede legale), l'oggetto dell'incarico, la durata, anche presunta, e il compenso.

Il dipendente trasmette all'Amministrazione, qualora ne ricorrono le condizioni, entro **il 31 gennaio di ciascun anno**, una nota riepilogativa dei rapporti di collaborazione avuti nell'anno, precisando:

- a) se egli, o i suoi parenti entro il quarto grado o conviventi, abbiano ancora rapporti economici con il soggetto con cui hanno avuto i predetti rapporti di collaborazione;
- b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrono con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti l'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui assegnate.

Nel 2025 non sono pervenute al protocollo consortile richieste di autorizzazione allo svolgimento di incarichi esterni. Non sono pervenute segnalazioni aventi ad oggetto lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non autorizzati.

Il dipendente non accetta da soggetti diversi dal Consorzio retribuzioni, compensi o altre utilità per lo svolgimento di prestazioni alle quali è tenuto per l'adempimento dei propri compiti d'ufficio.

Il dipendente non richiede ai propri superiori il conferimento di incarichi remunerati.

Art. 14 La formazione.

La legge 190/2012 impegna le Amministrazioni a prestare particolare attenzione alla formazione del personale considerandola uno degli strumenti principali per la prevenzione della corruzione. La formazione relativa ai dipendenti assegnati ai settori a rischio viene assicurata con cadenza annuale.

Si attribuisce importanza centrale alla formazione del personale come strumento essenziale per lo svolgimento della propria attività e per assicurare che la stessa sia compiuta nel pieno rispetto della legge, delle migliori prassi e dei principi etici applicabili.

Spetta al RPCT predisporre un programma di formazione ai fini di prevenzione della corruzione.

Viene prevista un'articolazione su due livelli:

- livello generale che riguarda tutti i dipendenti e verte sull'aggiornamento delle competenze e le tematiche di etica e legalità;
- livello specifico, per i RPCT e i dipendenti che operano nelle aree che presentano dei profili di rischio particolarmente rilevanti.

L'attività di formazione del personale verrà svolta in forma aggregata con i Consorzi di bonifica

del costituendo Lazio Sud Est, trattando temi specifici. Nel 2025, si è provveduto a formare adeguatamente, tramite sessioni di training on the job da remoto con società esterna, il personale, al fine di approfondire il nuovo metodo qualitativo richiesto dall'ANAC per la mappatura dei processi.

Il piano di formazione attivato nel 2025 ha toccato i seguenti argomenti:

Formazione di Base obbligatoria

- Il sistema anticorruzione previsto dalla Legge 190/2012 e la sua evoluzione nel tempo;
- Il sistema di trasparenza previsto dal D. Lgs 33/2013 interpretato alla luce dei più significativi orientamenti dell'ANAC e della Giurisprudenza amministrativa;
- Etica pubblica e comportamento Etico (art. 54 del D. Lgs 165/2021, DPR 62/2013 e DPR 81/2023, Linee guida ANAC 19 febbraio 2020, n. 177).

Formazione specialistica

- La costruzione e l'aggiornamento degli strumenti di gestione della corruzione con il coinvolgimento dei referenti del RPCT.

Per l'anno 2026 è stato sottoscritto tra ANBI LAZIO e esperti di settore un Accordo quadro per lo svolgimento di attività formative professionale fruibile dai Consorzi di bonifica del Lazio per assolvere anche agli obblighi previsti in tema di prevenzione della corruzione.

In programma predisposto dal RPCT per il 2026/2028 ha l'obiettivo di:

- spiegare e rendere fruibili concetti di natura prettamente teorica;
- individuare i soggetti cui erogare la formazione mettendoli nella condizione di operare sul mercato in maniera consapevole;
- individuare i contenuti della formazione;
- quantificare le ore dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Sul fronte della formazione in materia di legalità e trasparenza è prevista una formazione specifica tesa a favorire e consolidare la cultura della legalità.

Per il triennio per il 2026/2028 sono previste le seguenti iniziative:

Anno	Destinatari	Argomento
ANNO 2026	Tutti gli uffici	IL PTPCT. Il Procedimento amministrativo. L'accesso agli atti, anticorruzione, trasparenza e privacy.
	Formazione per RPCT e dirigenti, quadri e funzionari	Il ruolo del RUP, del Direttore esecuzione del contratto e del Direttore die lavori. Il PNA e l'analisi dei rischi.

ANNO 2027	Tutti gli uffici	I Rischi corruttivi e la trasparenza. Whistleblowing. La tutela del soggetto che segnala illeciti e le linee guida ANAC per la gestione delle segnalazioni esterne.
	Formazione per RPCT e dirigenti, quadri e funzionari	La mappatura dei processi e individuazione degli eventi rischiosi. Il ruolo del RPCT e le funzioni ispettive dell'ANAC.
ANNO 2028	Tutti gli uffici	Formazione sui temi dell'etica e della legalità e sulla contrattualistica pubblica. Il Codice di Comportamento
	Formazione per RPCT e dirigenti, quadri e funzionari	Il Conflitto di interesse. Il patto di integrità negli affidamenti.

ART. 15 La segnalazione delle fattispecie rilevanti e la protezione del segnalante (Whistleblowing)

Il Consorzio ha adottato, nel mese di febbraio 2020, un sistema interamente *web based*, utilizzabile da qualsiasi *device*, anche mobile, per la gestione delle segnalazioni in conformità alla legge 179/2017 e prontamente aggiornata alle linee guida emanate dall'Autorità con delibera 469/2021.

La soluzione consente non solo la gestione della fase di presentazione delle segnalazioni, ma anche il successivo procedimento di gestione. In ciò differenziandosi dalle altre soluzioni attualmente disponibili. Viene assicurato, così, il massimo grado di riservatezza sia dei dati del segnalante che della stessa segnalazione, dal momento della presentazione al momento della definitiva chiusura, non essendo necessario in nessuna fase procedere a stampe, invii via email, ecc. Ogni accesso alla segnalazione è tracciato (sia quelli dello stesso RPCT sia quelli dei soggetti interni eventualmente interessati da questi) e il RPCT potrà sempre visualizzare l'elenco di tutti gli accessi.

Il RPCT è l'unico soggetto abilitato, su sua specifica richiesta, sempre tracciata dal sistema, all'accesso ai dati del segnalante.

La soluzione consente al RPCT di “dialogare” con il segnalante “mediante la soluzione”, quindi senza conoscerne l'identità. Il segnalante può verificare lo stato di avanzamento del procedimento. Alla soluzione si può accedere da qualsiasi dispositivo fisso o mobile e da qualsiasi luogo, non essendo necessaria nessuna installazione, attraverso il link “Segnalazione illecito-Whistleblowing”, disponibile nella sezione “Amministrazione Trasparente”, sottosezione “Altri Contenuti / Prevenzione della Corruzione”, così come indicato da ANAC nella determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, allegato 1a.

Di seguito le funzionalità implementate:

fase di avvio

- dichiarazione al sistema dei dati di contatto, oltre che del RPCT, dei soggetti che potrebbero, se attivati dal RPCT, accedere alle segnalazioni (OIV, UPD) in fase di gestione;
- dichiarazione al sistema dei soggetti che potenzialmente potrebbero procedere alla presentazione delle segnalazioni

- fase di **registrazione** che avviene da web, accertandosi dell'identità del segnalante attraverso autenticazione OTP (One Time Password), acquisendone, oltre all'identità, anche la qualifica e il ruolo
- fase di verifica dell'identità dei dati dell'utente registrato ed abilitazione al servizio

fase di presentazione

- l'utente abilitato può, quindi, accedendo al sistema sempre in ambiente web, completare il modello di segnalazione reso disponibile;
- completata la compilazione si otterrà **conferma dell'identità** del segnalante al momento dell'**invio** della segnalazione (via OTP);
- immediato **disaccoppiamento** dei dati del segnalante da quelli della segnalazione; tutti i dati vengono mantenuti crittografati e conservati su server distinti;
- **invio di notifica** di avvenuto deposito della segnalazione al RPCT (sms/email)

fase di gestione

- il RPCT avrà **accesso immediato SOLO ai dati della segnalazione**, in chiaro ed in forma “volatile” (cioè a chiusura della sessione non è più disponibile la segnalazione in chiaro) e potrà:
 - **chiedere integrazioni** e “dialogare” con il segnalante senza conoscerne l'identità. E', infatti, il sistema a “recapitare” le richieste al segnalante, ed a procedere all'inoltro al RPCT degli eventuali riscontri ottenuti;
 - **decidere l'archiviazione** (l'archiviazione viene notificata al segnalante)
 - **inviare, per l'eventuale avvio dei rispettivi procedimenti**, la segnalazione: all'OIV, all'UPD e/o alle Procure di Corte dei Conti e/o Tribunale.

L'invio ai **soggetti interni**, pre-dichiarati al sistema, viene notificata via sms/email e saranno tracciati tutti gli accessi alla segnalazione con immediato report al RPCT. Il sistema consente ai soggetti interni di dichiarare lo stato del procedimento avviato, allegando atti e documenti utili.

L'invio ai **soggetti esterni** avverrà con le modalità e le cautele di riservatezza previsti dalla norma. Il Consorzio si è adeguato alle disposizioni contenute nelle Linee Guida approvate con Delibera n. 311 del 12 luglio 2023, in attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento Europeo e del Consiglio riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali.

Ad oggi non sono pervenute segnalazioni di illecito.

ART. 16. Inconferibilità ed incompatibilità.

Il D. Lgs n. 39/2013 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico a norma dell’art. 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190” ha disciplinato alcune specifiche ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o incarichi a questi assimilati con particolare a situazioni in cui tali soggetti siano stati destinatari di condanne per delitti contro la PA , nonché nei casi previsti dal decreto.

Il Consorzio di Bonifica introduce ed aggiorna le iniziative finalizzate a verificare l’insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità nei modi appresso indicati.

Si provvede ad acquisire le seguenti dichiarazioni:

- dagli Amministratori, tempestivamente e preventivamente all’atto della nomina, la dichiarazione di non sussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità di cui al d.lgs. n. 39/2013, nonché, la dichiarazione di non incorrere in alcuna delle cause ostative di eleggibilità di cui all’art. 23 dello Statuto Consorziale, unitamente alla presa visione e accettazione del vigente PTPCT. Le medesime dichiarazioni vengono presentate annualmente dagli Amministratori in carica, fermo restando l’obbligo in capo ai medesimi soggetti di comunicare tempestivamente l’insorgenza di tali situazioni onde consentire al RPCT di dar corso alle procedure di contestazione e segnalazione previste dal d.lgs. 39/2013;
- dal Revisore Unico dei Conti, tempestivamente e preventivamente all’atto della nomina, la dichiarazione di non sussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità di cui al d.lgs. n. 39/2013, nonché la dichiarazione di non incorrere in alcuna delle cause ostative di cui all’art. 34, comma 4, dello Statuto Consorziale e la dichiarazione di intervenuta presa visione e accettazione del vigente PTPCT. Le dichiarazioni vengono presentate annualmente durante il corso dell’incarico, fermo restando l’obbligo in capo ai medesimi soggetti di comunicare tempestivamente l’insorgenza di tali situazioni;
- dai titolari di incarichi Dirigenziali, tempestivamente e preventivamente all’atto di conferimento dell’incarico e annualmente nel corso del rapporto, la dichiarazione di non sussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità di cui al d.lgs. n. 39/2013 fermo restando l’obbligo in capo ai medesimi soggetti di comunicare tempestivamente l’insorgenza di tali situazioni onde consentire al RPCT di dar corso alle procedure di contestazione e segnalazione previste dal d.lgs. 39/2013.

Per ultimo, nella delibera n. 600 del 1° luglio 2020 “Ipotesi di incompatibilità interna prevista con riferimento allo svolgimento di determinate funzioni”, l’Autorità ha stabilito che ove un’amministrazione sulla base di una individuazione di un conflitto di interessi fatta a priori, vietò ai propri dipendenti l’esercizio di alcune attività, si configura una ipotesi di incompatibilità interna di carattere eccezionale, non riconducibile alle ipotesi di inconferibilità e di incompatibilità di cui al d. lgs 39/2013 essendo espressione di un’autonomia organizzativa senza comportare limitazioni

all'autonomia e alle libertà individuali come invece avviene nelle ipotesi previste dal d. lgs 39/2013. Si rinvia a quanto riportato nell'art. 12 del presente PTPCT.

ART. 17. Il Pantouflagge.

Il Consorzio recepisce la normativa del **Pantouflagge** che prevede il divieto per i dipendenti che negli ultimi tre anni abbiano esercitato poteri negoziali per conto dell'Ente di appartenenza di svolgere, nei tre anni successivi la cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività amministrativa.

Il Codice di comportamento riporta il dovere per il dipendente di sottoscrivere entro tre anni precedenti la data di cessazione dell'attività lavorativa di una dichiarazione con cui il dipendente, interessato dalla norma, si assume l'impegno di rispettare il Pantouflagge.

Il Consorzio si impegna a diffondere la conoscenza dell'istituto anche nello svolgimento delle procedure di gara.

In sede di gara o affidamento incarichi verrà richiesto al soggetto con cui l'Ente entrerà in contatto una dichiarazione per garantire l'applicazione della norma introdotta dalla legge 190/2012. Attraverso tale dichiarazione il destinatario del provvedimento attesterà di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto del Consorzio nel triennio successivo alla cessazione del rapporto.

Nel corso del 2025 non sono state acquisite e verificate dichiarazioni rese in tal senso in quanto non ci sono state cessazioni di rapporto di lavoro con dipendenti che hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante su provvedimenti autorizzativi e negoziali.

Art. 18 Premessa.

L'ANAC, con Delibera n.1134 del 08/11/2017, ha definitivamente approvato specifiche Linee Guida per una serie di società ed enti particolari, tra i quali gli Enti Pubblici Economici, categoria alla quale appartiene questo Consorzio, allegandoci una tabella dove sono riportate tutte le tipologie di documenti che devono essere pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" dei siti web istituzionali.

Con riferimento alle nuove Linee Guida, questo Consorzio si è adoperato a garantire quanto richiesto dalle stesse.

Art. 19 Coinvolgimento dei portatori di interesse

Verranno previste iniziative finalizzate al coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni, dei sindacati, degli ordini professionali, dei mass media, oltre ai dipendenti, affinché gli stessi possano collaborare con l'Amministrazione per individuare le aree a maggior richiesta di trasparenza, contribuire a rendere più facile la reperibilità e l'uso delle informazioni contenute nel sito, nonché dare suggerimenti per l'aumento della trasparenza e integrità, così che possano contribuire a meglio definire ed orientare gli obiettivi di performance dell'Ente e la lettura dei risultati, accrescendo gradualmente gli spazi di partecipazione.

Art. 20 Disposizioni in materia di protezione dei dati personali

Resta inteso sempre il necessario rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali (art. 1, c. 2 del D.Lgs. n. 33/2013), sia nella fase di predisposizione degli atti che nella successiva fase della loro divulgazione e pubblicazione.

In particolare si richiama quanto disposto dall'art. 4, c. 4 del D.Lgs. n. 33/2013, secondo il quale "nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione", nonché di quanto previsto dall'art. 4, c. 6, del medesimo decreto che prevede un divieto di "diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale".

Nel processo di raccolta, trattamento e pubblicazione dei dati devono essere rispettati i principi dettati dal Regolamento europeo 2016/679 nonché i principi dettati dal garante nei casi in cui gli obblighi di pubblicazione abbiano ad oggetto dati personali e dati sensibili.

Art. 21 Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il sito web è il mezzo di comunicazione più efficiente, in grado di raggiungere gli utenti e garantire un'informazione trasparente ed esauriente.

Relativamente alle iniziative da intraprendere, il Consorzio si propone di porre in essere, da un

lato, attività finalizzate a “far crescere” la cultura della trasparenza nel concreto agire quotidiano dei dipendenti, dall’altro, azioni volte a garantire ai cittadini la conoscenza dell’organizzazione amministrativa e dei procedimenti nei quali si articola l’azione pubblica.

A tal fine è stata creata una sezione denominata “Amministrazione trasparente” accessibile dalla home page del portale di questo Ente.

Il Responsabile della trasparenza si avvale di una serie di referenti all’interno dell’Amministrazione, con l’obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente”.

Nella tabella allegata sono stati individuati gli uffici responsabili dell’elaborazione, della trasmissione e della pubblicazione dei dati; sono state altresì definite le tempistiche per la pubblicazione, l’aggiornamento ed il monitoraggio, per ciascun livello previsto dalla sezione “Amministrazione trasparente”.

La determina ANAC n. 1134/2012, a cui ha fatto seguito, per i contratti conclusi a partire dal 01/01/2024 il nuovo allegato sugli obblighi di pubblicazione, contiene le “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalla pubblici amministrazione e degli enti pubblici economici” che sostituiscono le precedenti.

Si riporta, secondo quanto previsto dall’allegato alla delibera ANAC 1134, la tabella contenente tutte le informazioni che devono essere pubblicate nella sezione Società/Amministrazione trasparente del sito internet, specificando per ciascun adempimento il nominativo del Responsabile della trasmissione/caricamento e del Responsabile della pubblicazione.

Al fine di consentire al responsabile l’assolvimento degli obblighi previsti, viene disposto che i sottoelencati uffici consortili collaborino nel trasmettere le seguenti informazioni:

Ufficio affari generali, personale e amministrativo	Pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi
	Informazioni concernenti l’organizzazione
	Elenco delle caselle di posta istituzionale attive, con evidenziata la casella di posta elettronica certificata
	Dati informativi relativi al personale, curricula, indirizzi di posta informatica, numeri di telefono ad uso professionale dei dirigenti
	Dati relativi ad incarichi retribuiti e non conferiti dal Consorzio
Settore amministrativo Settore tecnico-agrario	Dati informativi sull’organizzazione e sui procedimenti e relativi provvedimenti

	conclusivi
	Tipologie di procedimento svolte da ciascun ufficio, termine di ciascun provvedimento, se diverso da quello legale
	Modulistica
Ufficio amministrativo, personale e affari generali	Indennità di funzione per coloro che rivestono incarichi di indirizzo pubblico amministrativo
	Prospetto contenente le spese di rappresentanza
	Retribuzione dei dirigenti
	Dati relativi a sovvenzioni, contributi, crediti, sussidi e benefici di natura economica

Art. 22 Sistema di monitoraggio interno

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza verifica periodicamente che sia stata data attuazione al presente Piano, segnalando all'Amministrazione eventuali significativi scostamenti (in particolare i casi di grave ritardo o addirittura di mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione).

Tale controllo verrà attuato:

- nell'ambito dell'attività di monitoraggio dell'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
- sulla base delle segnalazioni pervenute per l'esercizio del diritto di accesso civico (art. 5 D.Lgs. 33/2013).

Rimangono ferme le competenze dei singoli Capi settori relativamente all'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalle normative vigenti.

Art. 23 Accesso civico

Al fine di assicurare l'efficacia dell'istituto dell'**accesso civico**, i Responsabili della pubblicazione dei dati dovranno verificare che i contenuti siano aggiornati, completi, comprensibili, facilmente accessibili e riutilizzabili.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico. L'accesso civico così come aggiornato dal D. Lgs n. 97/2016 è il diritto di chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, di richiedere l'accesso ai documenti, le informazioni o i dati detenuti

dall'Amministrazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento: inoltre l'obbligo in capo al Consorzio di pubblicare documenti, informazioni o dati pubblicazione comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nel caso in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

Si rinvia all'art 5 e 5 bis del D. Lgs n.33/2013 per la completa disciplina delle modalità operative inerenti la disciplina dell'accesso civico.

In merito all'accesso civico, si è provveduto a pubblicare nell'apposita sezione il registro degli accessi e l'informativa completa.

Nel corso del 2026 si procederà alla predisposizione di un Regolamento disciplinante i criteri e le modalità dell'accesso civico; detto regolamento, al fine di incrementare i livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli stakeholder, verrà posto in consultazione pubblica.

Art. 24 Tempi di pubblicazione ed archiviazione dei dati

I tempi di pubblicazione dei dati e dei documenti sono quelli indicati nel D.Lgs. n. 33/2013, con i relativi tempi di aggiornamento indicati nell'allegato 1 della deliberazione CIVIT 50/2013.

Ove non siano previsti specificamente termini diversi e fatti salvi gli eventuali aggiornamenti normativi o i chiarimenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, nelle more della definizione dei flussi informativi e delle procedure operative, si applicano per l'aggiornamento delle pubblicazioni le disposizioni sotto indicate, in analogia a quanto stabilito dall'art. 2, comma 2, L. 241/90, in relazione al termine di conclusione del procedimento amministrativo.

Aggiornamento “tempestivo”

Quando è prescritto l'aggiornamento “tempestivo” dei dati, ai sensi dell'art. 8 D. Lgs. 33/2013, la pubblicazione avviene nei trenta giorni successivi alla variazione intervenuta o al momento in cui il dato si rende disponibile.

Aggiornamento “trimestrale” o “semestrale”

Se è prescritto l'aggiornamento “trimestrale” o “semestrale”, la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre.

Aggiornamento “annuale”

In relazione agli adempimenti con cadenza “annuale”, la pubblicazione avviene nel termine di trenta giorni dalla data in cui il dato si rende disponibile o da quella in cui esso deve essere formato o deve pervenire all'amministrazione sulla base di specifiche disposizioni normative.

Art. 25. Dati ulteriori

Nella sotto-sezione “Altri contenuti – Dati ulteriori” della sezione “Amministrazione Trasparente” possono essere pubblicati **eventuali ulteriori contenuti** non ricompresi nelle materie previste dal D. Lgs. 33/2013 e non riconducibili a nessuna delle sotto-sezioni indicate, fermi restando i limiti e le condizioni espressamente previsti da disposizioni di legge e procedendo

alla anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti. I dati da pubblicare in tale sezione verranno valutati caso per caso in quanto non esiste un elenco tassativo di provvedimenti e/o atti da inserire in tale sotto-sezione.

F.to Il RPCT
(Aurelio Tagliaboschi)